

→ **Il parere di Trichet** pubblicato sul sito dell'Eurotower: a rischio l'indipendenza di Via Nazionale
→ **Tremonti non ha rinunciato** a quell'articolo, ma ha perso il suo braccio di ferro

La Bce difende Bankitalia No alla tassa sull'oro

Secondo stop della Bce a Tremonti: la norma sull'oro non va. L'Eurotower lo spiega in un parere pubblicato sul sito. Il Senato eliminerà l'articolo incriminato? Difficile: si vuole evitare la terza lettura alla Camera.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Nuovo stop della Bce alla tassa sulle plusvalenze dell'oro. Francoforte-Tremonti: 2 a zero. La Banca centrale europea è dovuta intervenire due volte in pochi giorni per chiarire i limiti d'azione del governo su questioni che riguardano il bilancio di Bankitalia. Quella norma era chiaramente riferita a Via Nazionale, che avrebbe dovuto pagare il 6% (passato da un emendamento a 1% e poi tornato a 6) delle plusvalenze maturate: dunque anche in assenza di realizzo. Un «prelievo forzoso» che mina l'autonomia dell'istituto centrale, aveva avvertito Francoforte. Il ministro non ha fatto il passo indietro dovuto, ma ha corretto producendo una norma barocca, di complicata interpretazione: la Banca d'Italia potrà decidere autonomamente quanto versare e comunque a seguito del parere «non ostativo» di Francoforte. Così ieri l'ulteriore chiarimento della Bce: la parte del decreto anticrisi che riguarda la tassazione delle riserve d'oro «pregiudica l'indipendenza di Bankitalia». Lo scrive sul sito il presidente Jean-Claude Trichet.

MODIFICHE

La domanda che molti si pongono oggi è se la norma verrà eliminata (è previsto un gettito di 300 milioni - dal miliardo iniziale - che potrebbero fornire altre banche o i tagli alla spesa pubblica) nell'esame al Senato. Non mancano infatti partite aperte, come quella sull'Ambiente sollevata da Stefania Prestigiacomo, quella sul Sud denunciata dall'Mpa, quella sullo spettacolo



Foto di Tonino Sgrò / Tam Tam

Risanamento, le condizioni delle banche per il salvataggio

■ L'offerta presentata dalle quattro banche creditrici per salvare Risanamento è pari a circa 500 milioni di euro. Lo ha indicato un banchiere lasciando la sede di Banca Leonardo, dove si è tenuta ieri una riunione-fiume volta a trovare un accordo per fronteggiare i 3 miliardi di debito che pesano sul futuro del gruppo dell'immobiliarista Luigi Zunino.

Le quattro banche creditrici avrebbero offerto a Zuni-

no di diluire la propria partecipazione azionaria nella società attorno al 30% da oltre il 70% attuale come condizione per varare il piano.

«C'è un cauto ottimismo per un accordo» ha commentato Salvatore Mancuso, consulente di Risanamento. Il piano dovrebbe essere definito e approvato lunedì dal consiglio di Risanamento prima dell'udienza fallimentare convocata per il 29 luglio al tribunale di Milano.

lo, che ha prodotto una serie di proteste di artisti e tecnici del settore. Insomma, da modificare ci sarebbe eccome. Ma boatos parlamentari as-

Stop

È la seconda volta che la Banca centrale interviene sul caso

sicurano il contrario: le ferie sono alle viste. Nessuno ha intenzione di tornare a Roma nella prima settimana di agosto per votare tre modifiche al testo. Gli stessi senatori si sono rassegnati a un esame lampo. Come dire: altra blindatura. Ma in Parlamento sorprese sono sempre possi-

bili. Meglio aspettare che il provvedimento arrivi a Palazzo Madama per fare previsioni.

ACCUSE DI FRANCOFORTE

Quanto alla Bce, nel parere diffuso ieri si spiega che «il progetto pregiudica l'indipendenza finanziaria della Banca d'Italia, consentendo una diminuzione di risorse che non ha alcun rapporto con l'importo dei profitti realizzato dalla Banca d'Italia». Inoltre «si pregiudica l'indipendenza istituzionale». L'articolo incriminato obbliga potenzialmente Bankitalia, con particolare riguardo alla sua funzione connessa all'Euro-sistema di detenere e gestire riserve in valuta, a intraprendere strategie di gestione del patrimonio focalizza-

te sui rischi finanziari generati dalle nuove disposizioni fiscali proposte». Di qui il pregiudizio alla sua autonomia. Nel terzo punto del «Parere», si rileva che l'emendamento «è incompatibile con il divieto di finanziamento monetario del settore pubblico da parte della banca centrale, nella misura in cui esso dispone la distribuzione di profitti nell'aspettativa di entrate incerte della banca centrale realizzabili potenzialmente in futuro e, in aggiunta, esclude i diritti di compensazione applicabili ai sensi della precedente disciplina. La Bce confida nel fatto «che sarà consultata su ogni progetto futuro o su disposizioni legislative in materia». ♦